CORRIERE DI BOLOGNA

Data 07-09-2010
Pagina 2
Foglio 1 / 2

La Festa candida Cevenini sindaco E lui alla fine: sono in campo con voi

«Non lasciamo nelle mani della Lega l'orgoglio della città»

Chi è

La biografia

Gli studi

Maurizio Cevenini conosciuto da tutti come il Cev, nasce a Bologna nel 1954, sposato, ha una figlia. Ha conseguito il diploma di laurea e un dottorato in social welfare con indirizzo servizio sociale sanitario.

Il lavoro

Assunto nel 1976 al Villalba Hospital di Bologna in qualità di impiegato-centralinista, ne diviene prima responsabile del personale e dal 1982 al 2006 Amministratore delegato; attualmente cura le relazioni esterne. Nel 1991 diventa presidente dell'Associazione Italiana Ospedalità privata di Bologna, vice presidente regionale e segretario del Consiglio nazionale. Carica ricoperta fino al 2007.

La politica

Dal 1980 al 1985 è consigliere del quartiere Colli; dal 1990 al 1995 assessore al Personale e successivamente capogruppo nel Comune di San Lazzaro di Savena; ha ricoperto la carica di vicecapogruppo del consiglio comunale di Bologna dal 1995 al 1999 e dal 1999 al 2004 vicepresidente del consiglio del Comune di Bologna. Dal 2004 al 2009 presidente del consiglio provinciale, dal 2009 al febbraio 2010 eletto con 4.054 preferenze, presidente del consiglio del Comune di Bologna. Nell'aprile 2010 diventa consigliere regionale eletto con 19.106 preferenze. È membro dell'assemblea regionale e provinciale del Pd.

Come cantava Vasco Rossi, standing ovation: sala strapiena, tantissima gente in piedi ad applaudirlo e soprattutto, prima dell'avvio del dibattito, un bagno di folla tra gli stand che profuma di incoronazione popolare. Maurizio Cevenini esce dal discorso più importante della sua vita alla Festa dell'Unità con un'investitura. Non c'è bisogno di fare le primarie: per il popolo del Parco Nord il candidato sindaco è lui, punto e basta. Mister preferenze rimane fedele quasi tutta la serata alla sua consegna di non sbilanciarsi ufficialmente sulla discesa in campo anche se alla fine si lascia andare con la platea: «Io sono in campo con voi con tutte le energie possibili». E poi ancora: «È stato un test sul piano politico» per ribaltare quell'immagine di leggerezza «che ho anche coltivato». Se non è una candidatura, ci manca pochissimo.

D'altra parte, per dirla con la politologa Sofia Ventura sul palco con lui, «Cevenini ha parlato da candidato». Ancora più esplicito Piero Ignazi: «Non so se Cevenini sia consapevole della responsabilità che ha. Bologna ha l'opportunità di rovesciare di nuovo il tavolo, di presentare una candidatura forte, riconosciuta dalla popolazione. Cevenini può trasformarsi da boa di ancora di salvezza in un faro».

All'inizio Cevenini è teso. «Dire che sono emozionato — spiega — sembra una frase fatta, ma non è vero». E infatti non è vero, è emozionatissimo. Quando la sala si alza in piedi ad applaudirlo ritrovano il sorriso tutti i dirigenti del Pd, seduti in prima fila. Anche per loro, di questi tempi, trovare uno che viene applaudito sei volte al suo primo intervento è qualcosa di raro. La prima domanda è musica per le orecchie del Cev. Che cosa vuole la gente dal Pd e dalla politica? «C'è delusione — risponde — c'è una richiesta di chiarezza e di unità nel centrosinistra. Bisogna stare in mezzo alla gente e non fare i giochini della politica. I partiti devono fare un atto di umiltà profonda, non individuare dei nemici, ma gli avversari, aprirsi alla società. La società bolognese è di pasta buona, non voglio lasciare l'orgoglio nelle mani della Lega Nord». Cosa su cui il Cev potrebbe tenere testa a chiunque. Il problema, dicono i suoi detrattori, è la sua inesperienza amministrativa. Ed è per questo che ieri sera una bella parte del suo intervento è stata dedicata al suo eventuale programma. «Bisogna fare la città metropolitana e questo servirà a semplificare e a razionalizzare e a dare un messaggio ai cittadini e agli imprenditori. Un esempio? Basta un solo piano strutturale per tutta l'area metropolitana». C'è il tempo anche per levarsi qualche sassolino: «Lasciatemi almeno dire qualcosa sulla sanità, ci lavoro da trent'anni, sono competente. Questo lo dico per i delusi che dicono che sono leggero. Nella sanità il privato deve operare ma dietro il rigoroso controllo pubblico. Quanto alla scuola, sono assolutamente per la difesa di quella pubblica. Ma dico anche che il privato imprenditore ci deve dare una mano a costruire i nidi, vicino alle case, vicino alle fabbriche perché ne servono di più».Parole chiare il Cev le dice poi sulle infrastrutture: «Il passante Nord si deve fare, l'orfanello Civis che non ha padri ma va completato in fretta, non ci si può fermare con il buco davanti alle case. Sarebbe straordinario avere un metrò, ma non farei solo un buco senza certezze dal governo, piuttosto valuterei l'ipotesi alternativa a cui sta lavorando la Provincia» e cioè il trenino di superficie stazione-Fiera e poi probabilmente fino verso al Caab. E ancora: «I gioielli non si vendono, ma ci sono formule in cui salvaguardare le maggioranze lasciando qualcosa. Per me la priorità è quella di mantenere i servizi del Comune sui livelli attuali». Si dice favorevole, una volta costruita la città metropolitana, ad un grande centro storico pedonalizzato e fa capire che pensa al sindaco con un ruolo forte «perché la squadra dovrà avere la fiducia totale del primo cittadino». Infine la promessa alla sua gente: «Nessun avversario riuscirà a farmi diventare offensivo e arrogante». Lorenzo Sassoli de Bianchi, l'uomo che ad inizio estate poteva essere la vera alternativa del Cev, lo applaude in prima fila seduto vicino al segretario del Pd, Raffaele Donini. Forse da ieri le primarie sono una cosa superflua.

Olivio Romanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un buon test politico
La giunta? Non sia espressione dei partiti

L'appello dei fan del Cev

Prima del debutto, tam tam su Facebook: venite tutti

La mobilitazione a favore del Cev è partita soprattutto da Facebook, il social network su cui mister preferenze è presente con ben due profili. A lanciare l'appello alla partecipazione sono stati i suoi fan. «Per tutte quelle persone che dicono di volere bene al Cev — ha scritto un suo sostenitore — è arrivata l'occasione giusta per dimostrarlo, venite numerosissimi». C'è anche chi si scusa per non poter essere al Parco Nord al dibattito: «Magari — scrive un altro utente di Facebook — ci sono persone che tengono al Cev ma che non riescono ad esserci, ma non per questo non lo sosterranno». Il senso profondo della mobilitazione che partita dalla rete a favore del consigliere regionale arriva però dalle parole di un altro fan: «Bisogna essere presenti in massa per lanciare un messaggio forte e chiaro al Politburo». Il riferimento è al fatto che Cevenini non è mai stato amato ai piani alti del partito. Ma ora i tempi sembrano cambiati.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.